

FILOSOFIA VEGETARIANA



Istanbul Macellazione dei capretti

→ **Una summa** dell'animalismo e della cultura vegetariana in un volume di intonazione biblica

→ **Tutte le ragioni** di un'altra alimentazione in nome del rispetto non omicida della natura

Foer, perché mangiare animali è lo stesso che divorare uomini

Il nuovo libro di Foer è frutto di un'indagine negli allevamenti intensivi, che l'ha spinto a raccontare le violenze sugli animali, a descrivere come vengono uccisi per diventare il nostro cibo quotidiano.

MONI OVADIA

SCRITTORE, ATTORE E REGISTA

L'ultimo libro di Jonathan Safran Foer, pubblicato da Guanda (pagine, 363, euro 18) è un'opera grandiosa e sconvolgente e, per quando vale il mio giudizio, da leggere assolutamente e da far leggere al maggior numero di persone possibile. Per dare a questo volume intitolato: *Se niente importa - sottotitolo - perché mangiamo gli animali?* - un inquadramento minimale, si

può dire che è un «saggio» sull'alimentazione nelle sue ricadute etiche e filosofiche, ma è anche una denuncia, una perturbante opera morale e insieme una perorazione potentissima a favore di una scelta di vita vegetariana. Se non avessi già scelto di orientarmi in direzione del vegetarianesimo sarei diventato vegetariano già a pagina 30 di questo libro. Anche io ho di recente licenziato un piccolo scritto costruito sul *fil rouge* di un accurato appello a favore di un'alimentazione priva di violenza e di sangue e segnalo al lettore di questi miei commenti che è in ragione di questa coincidenza che mi è stato chiesto di recensire una pietra miliare di questo calibro, mirabile, vuoi per maestà dell'argomentare, vuoi per altissimo pregio letterario che avrebbe meritato ben

altro chiosatore.

UN PENSATORE MORALE

Jonathan Safran Foer, a mio parere, è non solo grandissimo scrittore, ma anche un profondo pensatore morale. Già un altro grande della letteratura ebraico-americana, l'ultimo esponente letterario della lingua yiddish, Isaac Bashevis Singer, aveva lanciato un terribile monito: «Nei confronti degli animali siamo tutti nazisti, per gli animali Auschwitz continua per sempre». Jonathan Safran Foer attraverso le sue parole, incise nella materia dell'orrore con la forza incontrastabile di una scrittura sacra, dipana davanti a noi lo sterminio di cui, in quanto esseri umani, in stragrande maggioranza, siamo responsabili diretti, complici, volentieri, o indifferenti e distratti, di

una violenza atroce e spietata, in gran parte gratuita, inutile, e tossica per i nostri corpi e le nostre anime.

Il lettore che eventualmente si fidi della mia appassionata sollecitazione non si aspetti di incontrare uno di quei libri provocatori ed aggressivi nei confronti degli onnivori, né tantomeno una di quelle operazioni-provocazione impiantate su un sensazionalismo di maniera, mirante a suscitare facili rigurgiti di pietà o di commiserazione. Qui siamo di fronte a ben altro. Non c'è nessuna retorica dell'intimidazione o del ricatto nello scrittore. L'impressionante e documentata vastità delle informazioni che Safran Foer sottomette alla nostra responsabilità è sorretta da un'incessante interrogazione alla ricerca di senso e di intelligenza.